

## Un'Europa diversa

### La strategia per salvare le banche sta mostrando tutti i suoi limiti

ERNESTO PREATONI

■ ■ ■ Le difficoltà cui va in contro il salvataggio della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca conferma tutte le perplessità che ho espresso in questi anni sulla robustezza del sistema bancario italiano. Che le nostre banche italiane valessero meno della licenza bancaria è una convinzione che ho espresso da gran tempo. Ora il mio pessimismo aumenta perché vedo comportamenti convulsi e disordinati che invece di migliorare la situazione la peggiorano.

Tutta l'attenzione è concentrata sulle due venete mentre è ancora aperto il problema Mps. Che cosa accadrà se dovesse entrare in rianimazione anche Carige? Un fatto è certo: il mercato, come ha ricordato in audizione al Senato, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas fra il 2011 e il 2017 ha fornito alle banche ben cinquanta miliardi di aumenti di capitale. Una cifra enorme che,

tuttavia è ben lontana dall'aver messo in sicurezza il sistema. Fatico a vedere una via d'uscita: il buco delle nostre banche deve avere dimensioni vertiginose. E lo dico a ragion veduta visto che, in base ai dati Fmi, per risolvere i problemi delle banche spagnole che al culmine della crisi erano considerate un disastro sono bastati 52 miliardi. Più o meno come l'Italia ma con risultati opposti.

Bisognerebbe fare un'operazione di verità dicendo le cose come stanno. Invece sento sempre storie incredibili come quelle diffuse dall'Abi (e riprese da tutti i giornali) secondo cui le sofferenze stanno scendendo. Per camuffare meglio il dato si parla di "sofferenze nette". Tutti sofismi. La verità è questa: nel 2011 i crediti difficili erano pari al 2,9% degli impieghi. Oggi sono arrivati al 9,4%. Questi sono dati che fornisce Banca d'Italia. Il resto sono solo chiacchiere. Le stesse che, fino a qualche tempo fa continuavano a descrivere le banche italia-

ne come le più solide di tutta Europa.

E sbagliata anche la strategia per il salvataggio. Mettere a carico delle banche sane il fardello di quelle malate non aiuterà certo il risanamento. Quanto tempo impiegherà Ubi a digerire i problemi di Banca Marche, Etruria e Carichi? E Bper che si è dovuta accollare Cariferrara? Sono curioso di vedere come finisce con le Popolari Venete visto che l'offerta di Intesa non si può certo considerare generosa: si prende le insegne, gli sportelli con qualche dipendente e i crediti migliori. Paga un euro e lascia tutta la parte marcia al suo destino. Che se ne occupi qualcun altro. Ma chi?

In Spagna il Banco di Santander in una notte ha chiuso la partita sul Banco Popular inglobandolo per intero: sia la polpa sia le parti avvelenate.

Invece in Italia si continua a girare in tondo cercando

soluzioni impossibili. Il Fondo Atlante, che doveva

sostenere tutto il sistema è crollato. Il Fondo di garanzia interbancario è vuoto e non c'è nessuna possibilità di resuscitarlo. Da Bruxelles ci hanno fatto chiaramente capire che non ci sono sconti in vista. Non si può derogare dalle regole del bail in per quanto assurde e cervelotiche possano apparire. A cominciare per esempio dalla risoluzione applicata alle obbligazioni. Una norma che contraddice qualunque principio di legalità. I risparmiatori avevano acquistato quei titoli come investimento molto conservativo in realtà solide. Di colpo, senza che nessuno li abbia avvertiti, si trovano carta ad altissimo rischio. E non hanno nemmeno il diritto di recesso. Vedo grande agitazione nel tentativo di rimediare errori davvero imperdonabili. Fatico a resistere alla tentazione di dire: che finiva così l'avevo detto almeno sette anni fa e mi ero sentito dire che ero uno sfascista.

